



L'Eco

delle

Valli Valdesi



Illustrazione: Leonora Camusso

Fratelli e sorelle in Sud America

Da un viaggio nelle chiese dell'**America Latina** è nata l'idea di questo numero, scritto e pensato dall'altra parte del mondo dove per decenni siamo emigrati

Pralibro continua a riempire l'estate della val Germanasca con una lunga serie di appuntamenti molto diversi fra loro, sempre legati al libro

Il mese di agosto è caratterizzato da molti appuntamenti «valdesi»: dal **Sinodo** al **XV Agosto** (quest'anno a San Secondo di Pinerolo) fino a **Pra d'Aval** di Prali

Quasi tutti abbiamo un parente o un avo emigrato in Argentina o Uruguay, molti di noi hanno viaggiato verso queste terre alla ricerca di una parte della propria storia o hanno incontrato in Italia chi cercava qui le sue origini

RIUNIONE DI QUARTIERE
Rappresentazione del forte legame tra il Rio de la Plata e le Valli Valdesi

Alma Malan*

«**L**a Chiesa valdese è una sola nel mondo», con due Sinodi, uno in Italia e l'altro Rioplatense che ingloba due paesi, Uruguay e Argentina. La Chiesa valdese del Rio de la Plata è una chiesa di trapianto: in origine, prima vennero immigranti singoli, a cui seguirono gruppi organizzati dalle loro chiese valdesi in Italia.

La mia famiglia è parte di questo tessuto, i miei genitori erano originari delle valli valdesi, mio padre Giovanni Malan di Torre Pellice, immigrò da solo nel 1949. Mia madre, Erminia Costabel, di Luserna San Giovanni, immigrò con i suoi genitori nell'anno 1956.

Si conobbero a Colonia Valdese e formarono una famiglia. Il francese è la lingua di famiglia, si impara anche l'italiano e tra loro parlano in patois. I ricordi e la nostalgia della loro terra natale li porta a riunirsi abitualmente con altre famiglie di immigrati, mantenendo così vive le loro tradizioni, lingua, cibi e canti. Resta però il fatto che, oltre alle abitudini culturali, il legame più forte con la nuova terra è la fede. Gran parte della famiglia è italiana, quindi furono le lettere e le fotografie che nutrono e mantengono vive le relazioni.

Nell'anno 1980, per la prima volta, compio un anno di volontariato presso l'Asilo valdese di Luserna San Giovanni, su invito dell'allora direttore Livio Gobello, che aveva visitato Colonia Valdese. Ancora una volta la chiesa, che opera attraverso le persone, riceve lo straniero e fa in modo che si senta «come a casa». È un periodo di volontariato, ma anche un tempo per conoscere la famiglia e per inserirsi nella comunità di fede.

Questo andare e venire delle persone conferma che la Chiesa valdese è una sola in due realtà distinte, che si alimentano reciprocamente, una relazione di andata e ritorno. In ogni incontro si realizza una trasformazione, nulla resta uguale, secondo l'Evangelo. Gesù prima di ogni incontro riconosce l'altro come persona, e nessuno resta uguale.

* direttrice dell'Hogar Sarandí, Colonia Valdese
 – traduzione di Donatella Pascal



RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Il Signore aprirà per te il suo buon tesoro (Deuteronomio 28, 12)

Ariel Charbonnier*

Le opportunità di dare non mancano nelle nostre realtà... Quante necessità ha la gente da queste parti e in tutto il mondo. Ogni lettrice o lettore può fare la propria lista, dalla semplice ma imprescindibile necessità di cura e affetto di qualche «piccolo» fino all'altrettanto imprescindibile necessità di cibo ripartito con più giustizia, dignità... un «benessere» per tutte le persone.

E da questo lato sta quello che riceviamo, tutto quello che Dio ci dà e che ci arriva in tanti modi. «Il Signore aprirà per te il suo buon tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia al tempo giusto, e per benedire tutta l'opera delle tue mani» (Deuteronomio 28, 12); i riferimenti biblici possono essere molti: doni, risorse varie, talenti diversi... la propria vita.

Ma la questione è che ciò che si vede è che prevale la nostra tendenza – molto umana, diciamo per giustificarla – all'egoismo e all'orgoglio per i miei successi (ho quello che ho grazie ai miei sforzi!); e questo che è «mio» è per me; lo tengo in

banca, lo curo, lo tesaurizzo. Questo ci allontana dalla proposta di Dio in Gesù Cristo, perché «non si può servire due padroni». E questa ambiguità ci porta a far sì che il nostro «dare» si riduca a qualche piccola elemosina, qualche altra offerta, un po' di tempo per la causa... E in ogni caso, che se ne occupino quelli che davvero hanno tempo e denaro...: gli altri. E scarichiamo il nostro «dare» sugli altri. Parliamo con piacere della nostra diaconia, però quel che è necessario lo metta lo Stato, e le Agenzie; parliamo del sostegno alla nostra Chiesa, però si sopravvive appena.

Un panorama triste, quello che descriviamo... È così, a volte ci vince una specie di pessimismo super-critico; e qui viene il bello, ciò che ci rinnova e ci spinge... perché serviamo Uno che è venuto per questo, per darsi, per servire! Come dice un canto, per invitarci all'opera: «Andiamo, perché stanno giungendo nuovi giorni e con noi cammina Uno che crea l'alba...» (Canto e fede, 240).

* pastore a Colonia del Sacramento – traduzione Luca M. Negro



Culto di Santa cena – foto Sergio Paz

Rio de la Plata e «Eco»: istruzioni per l'uso

Samuele Revel

Quando si è presentata l'opportunità, grazie a un progetto Otto per Mille, di viaggiare nel Rio de la Plata (attraverso un progetto di scambio dell'Asilo Valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni), come redazione non ci siamo lasciati scappare l'occasione.

Scrivere, o meglio far scrivere, un intero numero da fratelli e sorelle sudamericani ci è sembrato un modo per rinsaldare questo rapporto forte che attraversa un intero oceano. Nella prima parte troverete articoli che inquadrano la situazione nel Rio de la Plata, dal punto di vista storico e sociale. Poi esperienze di diaconia e volontariato. E nella parte restante del numero ancora alcuni spunti dall'America Latina: spazio ai «Viento Sur» nella parte dedicata alla musica e uno sguardo a che tipo di meteo c'è nelle zone visitate. In queste righe è giusto rin-

graziare innanzitutto chi ha accettato di scrivere (Ariel Charbonnier, Alma Malan, Sergio Paz, Carlos Delmonte, Oscar Geymonat, Yanina Vigna, Milka Charbonnier, Claudia Tron e Carlos Negrin) e di pensare insieme il numero. Ovviamente i testi sono stati stilati in castigliano e quindi hanno richiesto il prezioso contributo dei traduttori (Donatella Pascal, Stefano D'Amore, Luca Maria Negro, Nataly Plavan e Alessandro Esposito). Un ringraziamento particolare poi a Roberto Charbonnier, che oltre ad aver fatto parte della delegazione dell'Asilo valdese in sud America con Marina Bertin e Dino Bellion, è un conoscitore appassionato delle terre rioplatensi e i suoi consigli sono stati utili a indirizzare il numero che avete fra le mani. Per non disperdere il patrimonio di articoli in lingua, per ognuno è stata creata una pagina sul sito riforma.it, raggiungibile con un codice QR.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
 via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
 tel. 011/655278
 fax 011/657542
 e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
 via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
 tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
 e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 31 del 3 agosto 2018

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l. via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata Un testo per capire che cosa è successo nelle varie emigrazioni che hanno portato molti piemontesi a colonizzare vaste aree dell'Argentina e dell'Uruguay

L'emigrazione dei valdesi nella seconda metà dell'Ottocento

Carlos Delmonte*

Le famiglie valdesi delle omonime valli alpine incominciarono ad arrivare prima in Uruguay e poi in Argentina negli anni compresi tra il 1852 e il 1860. Colui che potremmo definire, in un certo qual modo, «l'apripista», fu Jean-Pierre Planchon, valdese di Marsiglia, che decise di emigrare con l'intenzione di conferire nuovi orizzonti alla propria vita: imbarcatosi nella stessa Marsiglia, giunse a Montevideo; di lì scrisse ai suoi familiari, informandoli del fatto che in Uruguay la vita fosse più facile rispetto alle Valli. Fu così che, nel 1856, tre famiglie decisero di partire alla volta dell'Uruguay. Altre famiglie ancora intrapresero lo stesso viaggio nel 1857, fino a quando, nel 1858, partirono le ultime famiglie.

I migranti preferirono stanziarsi nelle zone rurali, stabilendosi nei dintorni di Florida: ma alcune difficoltà sorte nei rapporti con le autorità della locale chiesa cattolica li costrinsero a migrare nella zona di Colonia del Sacramento. Lì fondarono la città di La Paz e, immediatamente dopo, quella di Colonia Valdese; di qui si spostarono successivamente alcuni gruppi che diedero vita ad altre colonie, tra cui quella di Cosmopolita e, nel nord del Paese, quelle di Ombúes de Lavalle, Miguelete, San Salvador, fino a giungere, nel corso del XX secolo, al litorale settentrionale e alle province orientali dell'Uruguay.

Altri gruppi ancora si diressero verso l'Argentina, dando vita a colonie nelle province di Santa Fe, Entre Ríos e La Pampa. Alcuni dei migranti giunsero in Argentina direttamente dalle valli valdesi del Piemonte, altri provenivano da Colonia Valdese, dove la crescita dei nuclei familiari e l'instabilità politica in cui versava l'Uruguay al principio del secolo XX imposero una nuova migrazione.

Gli storici concordano nel rimarcare il fatto che una delle cause principali dell'emigrazione verso il Rio de la Plata fu rappresentata dall'esplosione demografica che ebbe luogo nelle valli valdesi del Piemonte intorno alla metà del XIX secolo e della concomitante siccità, elementi che determinarono un significativo aumento della povertà. In particolare per i più giovani erano andate riducendosi le possibilità di conseguire un impiego e ciò li obbligò a cercare delle opportunità lavorative altrove, in primo luogo nei paesi limitrofi, come Francia e Svizzera, o, in seconda battuta, in altre nazioni europee come l'Olanda o la Prussia. Quando fu messo a repentaglio il futuro delle famiglie, sorse l'opzione di migrare più lontano e di partire alla volta del Sud America.

Maestri elementari e pastori incominciarono a giungere allo scopo di collaborare all'organizza-



Il tempio di Colonia Valdese

zione delle nuove comunità, poiché la prima preoccupazione fu quella di creare delle scuole. I maestri svolsero un compito fondamentale affinché il livello di educazione dei bambini si mantenesse il più possibile alto. Il pastore Michel Morel, che si sentiva direttamente responsabile nei riguardi delle famiglie che egli stesso aveva incoraggiato a emigrare, giunse a La Paz nel 1860 insieme alla sua famiglia e si trovò a dover far fronte a situazioni estremamente difficili: ciononostante, rimase a La Paz sino a quando morì, seguendo da vicino la comunità nel suo sviluppo.

I responsabili delle comunità, pastori e laici, si preoccuparono di mantenere una stretta relazione con le chiese valdesi delle valli piemontesi: essi riuscirono a far in modo che le nuove comunità conservassero le basi ecclesologiche della chiesa di provenienza, ciò che consentì ai migranti di mantenersi uniti. Al principio le nuove comunità mantennero il francese e il *patois* quali lingue nell'ambito familiare e privato, ma assai presto adottarono lo spagnolo per ciò che concerneva le relazioni pubbliche e la proclamazione della Parola nei culti. Ciò è da rimarcare, poiché non avvenne in altre colonie quali quelle di origine svizzera o tedesca, le quali, al contrario, conservarono per un tempo assai più lungo la lingua dei Paesi di provenienza nelle attività ecclesiastiche.

Alcuni dei sociologi che hanno analizzato nel loro insieme le attività di queste comunità, denominate «chiese di emigrazione», sottolineano il fatto che proprio le chiese valdesi siano state quelle che più rapidamente hanno dato avvio al processo di acculturazione, adottando la lingua e le usanze dei Paesi in cui presero a svilupparsi e a integrarsi. Per converso, altri sociologi sostengono che, nell'ambito del processo testé descritto, vennero a perdersi alcuni tratti identitari significativi, come l'uso del francese e del *patois*, il che determinò un impoverimento sotto il profilo culturale. Guardando vecchie fotografie, è possibile constatare come i più anziani vestissero abiti tipici delle valli valdesi, mentre i più giovani indossavano i caratteristici panni dei *gauchos*: molti giovani, difatti, appresero a domare cavalli, acquisendo destrezza in questa attività alla quale erano dediti gli abitanti originari del luogo.

Uno degli elementi chiave utilizzati allo scopo di mantenere le relazioni con le chiese delle valli piemontesi fu la corrispondenza. Quando osserviamo l'evoluzione dei mezzi di comunicazione, non possiamo che restare impressionati dalla tenacia con cui i nostri avi scambiavano lettere con i loro familiari (molte delle quali possiamo leggere

SEGUE A PAGINA 7 ►

DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata La situazione sociale odierna fra Argentina e Uruguay è complessa e non priva di difficoltà: che ruolo ha la Chiesa valdese, che è una minoranza?

Essere chiesa oggi



Un momento di culto al Parque 17 Febrero – foto Mesa Valdese

Oscar Geymonat*

La Chiesa evangelica valdese nel Rio de la Plata forma, con il ramo europeo, una sola chiesa in due aree. Si tengono riunioni assembleari sinodali sotto le stesse «Discipline», ci si occupa di mantenere la corrispondenza nelle modifiche ai regolamenti organici, i membri di una assemblea sinodale che visitano l'altra sono parte integrante con diritto di voce e voto.

Il ramo rioplatense, fin dalla sua costituzione, è stato una chiesa in due paesi. Mi permetto di dire che la scelta di non essere una chiesa nazionale è parte della sua testimonianza, che più di una volta ha acquisito una rilevanza speciale. Durante il decennio del 1940, ci fu una rottura di relazioni tra Uruguay e Argentina con la chiusura delle frontiere, ma la chiesa ratificò la sua unità. Già entrati nel XXI secolo, a causa della disputa per l'installazione di una gigantesca fabbrica di pasta di cellulosa sul fiume Uruguay, ci fu una mobilitazione sociale che di fatto interruppe i passaggi frontalieri terrestri; l'impegno della Chiesa fu per il raggiungimento di un accordo e per la ricerca dell'unità al di là dei forti interessi economici che c'erano, e ci sono tuttora, dietro. Furono molto importanti, in quel momento, le richieste d'incontro dei gruppi sociali che la nostra chiesa, e altre con le quali siamo in comunione, hanno incoraggiato.

Questa testimonianza di una chiesa che fonda la propria unità organica nel riconoscimento della sua confessione di fede e non cede alla pressione dei nazionalismi, spesso opportunisticamente esacerbati da interessi che non hanno nulla a che fare con i popoli, non è di poca importanza.

Questa natura binazionale è un requisito agiuntivo a livello istituzionale; è necessario gestire

continuamente due sistemi legali che tendono ad avere le loro differenze, due sistemi di protezione sociale per i lavoratori, due diversi requisiti in termini di proprietà, due economie che hanno le loro dinamiche. È un equilibrio che a volte ha portato a pensare alla separazione amministrativa pur mantenendo l'unità ecclesiastica. È un tema sempre presente ma, lo è anche la vocazione all'unità.

Chiesa piccola in un territorio vasto

L'Uruguay è un piccolo paese su scala americana, non lo sarebbe così tanto in Europa. Però, inchiodati tra l'Argentina e in particolare il Brasile, siamo nati con una coscienza da «paesino». Un'assemblea di *presbiterio* (distretto) nella Colonia Sur richiede il trasferimento al massimo di sessanta chilometri; nel nord o nell'est uruguayano raggiungiamo i duecento e in Argentina si superano anche i seicento. Sebbene in molti aspetti le distanze siano scomparse, i contatti personali e comunitari sono più complessi, l'attenzione pastorale richiede nuove forme, alle quali si somma la diminuzione dei pastori in attività. La diaspora lotta contro la dispersione. La ricerca della cura pastorale è una vera sfida che affrontiamo con speranza, con la prospettiva di nuovi modi, con piani di formazione, ma anche con logica preoccupazione.

Quest'anno è stato lanciato un piano di formazione per laici con una prospettiva biennale, con una buona organizzazione e contenuti, che ci ha dato la grande gioia di vedere quadruplicato il numero di iscritti rispetto alle aspettative e prodotto il «soddisfacente disagio» di un incontro in cui le sedie non bastano e si deve modificare la disposizione perché non ci stiamo.

Le sfide cambiano con i tempi

«Sembra incredibile quello che vedo nelle strade di Montevideo», dice una classica canzone uruguayana. Mentre camminavo questa settimana, per la via principale, ho scattato alcune foto di manifesti curiosi con offerte di miracoli, guarigioni, «sapone dello scarico» (l'autore si riferisce a una pratica della *santeria* afro-brasiliana, utilizzata anche dalle chiese pentecostali: è un sapone che lava l'energia negativa, *ndt*), che spiegano i bisogni spirituali di una società che si è vantata di essere la più laica d'America, che conosce la separazione tra Chiesa e Stato da un secolo ma non può nascondere il bisogno di ricerca di risposte che è una grande sfida da accompagnare, con onestà, senza opportunismo ma in modo chiaro e con convinzione.

Per lo meno in Uruguay (e non posso giudicare autorevolmente sulla realtà argentina), lo Stato ha una politica sociale che mira a coprire i bisogni che in altri tempi rimanevano scoperti, a esempio a livello dell'infanzia o della vecchiaia. Ma la diaconia della nostra chiesa ha una storia di acquisizione di conoscenze che può e deve essere ribaltata come testimonianza.

Nella vita di chiesa ci sono enormi sfide in termini di cura pastorale e rafforzamento della comunità in cui è necessario impegnarsi al massimo. Oltre a questo piano sinodale, che abbiamo menzionato, la formazione dei *leader* giovanili nel *Parque 17 de febrero* è uno strumento dal quale ci aspettiamo molto, così come dal *Centro Emmanuel* e, naturalmente, dal lavoro locale in ogni chiesa. Le sfide sono molte, la risposta nasce dalla fedeltà al Vangelo.

* pastore a Colonia Valdese
traduzione di Nataly Plavan

DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata Come in Italia, anche in Sud America la Chiesa valdese è impegnata sul fronte della diaconia con molte opere sparse in un territorio sconfinato

La Diaconia nel Rio de la Plata

Yanina Vigna e Milka Charbonnier*

La Chiesa evangelica valdese nel Rio de la Plata (Ievrp) ha come proprio elemento distintivo la diaconia.

Noi valdesi ci sentiamo per definizione diaconi e diacone e questo si riflette nella struttura con cui la Chiesa amministra la diaconia. Esiste infatti una Commissione sinodale diaconia (Csd) che è composta da sette membri eletti dal Sinodo ogni due anni. Il suo compito è quello di guidare una riflessione permanente che consenta di arricchire e ridefinire le nostre pratiche diaconali; accompagnare il cammino di tutte le opere diaconali; stimolare nuove azioni che permettano a ogni comunità di fede di sviluppare questa vocazione. Ciò significa che fin dall'inizio questa Commissione non esercita autorità ma lavora a livello paritario, attraverso la collaborazione, affinché tutte e tutti possiamo essere ministri e ministre migliori.

La Csd ha due funzionarie stipendiate, una in Uruguay e l'altra in Argentina; il loro compito è quello di tenere i contatti con le Opere diaconali e i Centri di *servicio*, di offrire accompagnamento e consigli. I Centri di *servicio* sono cinque e si trovano tutti in Uruguay. I Comitati di gestione sono nominati direttamente dal Sinodo; altri Centri sono di competenza dei Presbiteri (l'equivalente dei Distretti in Italia) e poi ci sono i progetti diaconali di ciascuna comunità locale.

Proponiamo di seguito una lista, non esaustiva, di alcune di queste opere.

I cinque Centri sinodali sono: 1) *Hogar para Ancianos* di Colonia Valdense, dove sono ospitate circa 100 persone; 2) *Hogar Sarandí*, anch'esso a Colonia Valdense, che offre un servizio completo a 35 persone con disabilità psico-fisica; 3) *Hogar Nimmo*, nella città di Colonia Sacramento, per bambini, bambine e adolescenti in situazione di vulnerabilità; 4) *Centro de Servicio Social El Pastoreo*, dedicato all'infanzia e alla promozione di una «vita buona» in un quartiere di Rosario; 5) *Parque 17 de Febrero*, a Playa Fomento vicino a Colonia Valdense, un centro per campi, formazione ed evangelizzazione. I membri dei Comitati di gestione di questi Centri provengono dalle comunità del sud dell'Uruguay, soprattutto di Colonia.

Alcuni Centri distrettuali sono: a Montevideo *l'Hogar de Paso* (alloggio temporaneo per persone che devono risiedere in città soprattutto per motivi di salute) e un *Hogar* per studenti. In Argentina: a Jacinto Aráuz (provincia de La Pampa) un *Hogar* per anziani con 35 residenti; a Buenos Aires (gestito insieme alla Chiesa riformata argentina) un *Hogar* per studenti; a Santa Fe la comunità di *Barrio Nuevo-Reconquista* (impegnata in maniera prioritaria sul fronte diaconale); a Colonia Belgrano (Santa Fe) *l'Hogar* per anziani *El Parque*. Nella provincia di Entre Rios il *Progetto Famiglie contadine* che raccoglie donne di diverse zone rurali al fine di condividere saperi e conoscenze.

Le comunità, ciascuna con la propria impronta, realizzano progetti diaconali propri. Nel nord

dell'Uruguay ci sono due gruppi di scuola tessile e di cucito; un Centro culturale con un ampio ventaglio di scelta per una piccola località di 2000 abitanti; un progetto di musica per adolescenti e giovani dove si insegna pianoforte, chitarra e canto. In Argentina possiamo menzionare il gruppo donne della comunità Artalejos-Laprida (provincia di Buenos Aires); il doposcuola per bambini e bambine a San Carlos (Santa Fe); a Buenos Aires, insieme alla chiesa metodista del quartiere Flores, lo spazio *EducArte* per bambini e adolescenti.

Oltre al *Parque 17 de Febrero*, la Chiesa gestisce quattro Campi estivi: Bellaco, Conchillas e Palmares de La Coronilla in Uruguay, e il *Parque El Triángulo* in Argentina; in questo modo sono coperte quasi tutte le zone in cui ci sono chiese valdesi, e questo a riprova dell'importanza che diamo a questo tipo di attività.

Le Unioni femminili, presenti in quasi tutte le comunità, si dedicano ai laboratori di cucito e alla vendita di abiti economici, oltre a visitare persone malate e anziane. Sono sempre queste Unioni che

sostengono il *Fondo Luisa Rostan* per malati di cancro, che offre ai malati non solo aiuto economico ma anche cura e compagnia.

Ringraziamo Dio per la varietà di persone e di doni che permettono di portare avanti l'opera diaconale nella nostra Chiesa; è una gioia, e allo stesso tempo una sfida, continuare a essere testimoni di speranza e di vita piena e degna, per tutte le persone e in ogni luogo in cui ci troviamo.

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà» (Romani 12, 1-2).

** le autrici sono consigliere della Diaconia per i Centri e le Opere di servizio, rispettivamente in Argentina e in Uruguay – traduzione di Stefano D'Amore*



Due opere della Diaconia

DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata I gemellaggi fra strutture di accoglienza e gli intensi scambi di volontari hanno creato una rete di amicizie durature nonostante le distanze

Dal Rio de la Plata all'Asilo

Roberto Charbonnier

Era il 1980 quando la prima volontaria «rioplatense», Alma Malan di Colonia Valdense, varcava l'ingresso dell'Asilo valdese su invito dell'allora direttore Livio Gobello, il quale nel 1978 aveva visitato casa sua in Uruguay; oggi, quasi quaranta anni dopo, siamo arrivati a cinquantuno persone provenienti da Luserna, da Argentina e Uruguay, per svolgere un periodo di servizio volontario all'Asilo.

Si è trattato di volontari e volontarie, giovani e meno giovani, desiderosi e desiderose di vivere un'esperienza all'estero in un'opera della Chiesa valdese, di conoscere notizie dei loro antenati emigrati dalle Valli o alla ricerca di opportunità per la loro vita; l'Asilo, grazie a questa quasi costante presenza, ha sviluppato una vera e propria rete di contatti e relazioni con persone ed enti in Uruguay e Argentina. In particolare nel 2011 è stato siglato un accordo di gemellaggio o *hermanamiento* con l'*Hogar para ancianos* di Colonia Valdense e dal 2016 è attivo (grazie all'Otto per mille valdese)

un progetto di scambi tra operatrici dell'Asilo con operatrici in servizio presso il suddetto *Hogar* e con l'*Hogar Sarandí* di Colonia Valdense.

Nello scorso mese di marzo ci siamo recati in Uruguay e Argentina (una delegazione di membri del comitato di gestione e il vice direttore) a visitare comunità e opere; nell'ambito della splendida accoglienza ricevuta dai fratelli e dalle sorelle rioplatensi abbiamo potuto salutare ben ventitre persone, o per esattezza amiche e amici, che hanno svolto negli anni, in momenti diversi, dei periodi di volontariato all'Asilo. Durante il soggiorno di due settimane, suddiviso tra Uruguay e Argentina, abbiamo visitato diverse località e città, in quasi ognuna di loro abbiamo trovato ad attenderci ex volontari e volontarie a confermare quanto siamo riusciti a costruire in termini di relazioni umane tra le due sponde dell'Oceano.

Tra le ex volontarie e gli ex volontari troviamo direttrici e presidenti di enti con i quali abbiamo rapporti istituzionali come l'*Hogar el Sarandí*, la *Residencia el sol* di Paraná, l'*Hogar para ancianos*

di Colonia Belgrano. Molti e molte di loro sono persone impegnate nelle comunità, nella società civile, ma soprattutto sono amici e amiche con le quali abbiamo condiviso e condividiamo un pezzo di vita.

L'incontro in Sud America è stato caratterizzato non solamente dal ricordo di istanti trascorsi insieme in passato, ma anche e soprattutto da una bella sensazione di quotidiana normalità; con alcuni ex-volontari si portano infatti avanti progetti comuni, con altri si è regolarmente in contatto grazie soprattutto alle odierne tecnologie comunicative utili ad azzerare le distanze.

Attraverso queste righe vorrei idealmente abbracciare e salutare tutte queste 51 persone e soprattutto vorrei ringraziare l'Asilo valdese per avermi dato l'opportunità, in quasi trenta anni di servizio, di appassionarmi al conoscere realtà, persone, sorelle e fratelli provenienti da quelle regioni sud americane alle quali mi sento legato e vicino.



COLONIA VALDENSE - LUSERNA SAN GIOVANNI

Oltre ai gemellaggi con strutture di accoglienza si è tenuta una solenne cerimonia nel municipio di Colonia Valdense, cittadina uruguiana gemellata con Luserna San Giovanni, per rinsaldare i rapporti di amicizia fra le due municipalità. Alla presenza della vicesindaca Marina Bertin (Luserna S.G.) e dell'«intendente» del dipartimento di Colonia del Sacramento Carlos Moreira Reich si è rinsaldato il patto di amicizia che lega i due Comuni promettendosi per il futuro una stretta amicizia nonostante la distanza e i problemi economici che attanagliano i piccoli enti pubblici. A sottolineare l'importanza del momento, oltre alla partecipazione dell'intendente (evento raro a Colonia Valdense), la presenza di giornali, radio e televisione locali.

A seguire la firma di un accordo che rinvigorisce il rapporto, un buffet preparato dalla locale scuola di economia domestica presente all'interno del municipio stesso. In questa occasione sono state ricordate le persone che si sono attivate per questo gemellaggio: il già citato Livio Gobello per l'Italia, Walter Charbonnier, Robert Sibille e Giovanni Malan di Colonia e la «Famiglia Piemontesa» per l'Uruguay.

Hogar Sarandí e Hogar para ancianos a Colonia Valdense

DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata Il racconto di una radio agli inizi della sua carriera e del volontariato che ha dato spunto a trasmissioni e a un bel rapporto con il Sud America

L'esperienza a Radio Beckwith

Sergio Paz*

Ripensando al volontariato svolto negli anni tra il 1994 e 1995 a *Radio Beckwith evangelica* (Rbe), devo ritornare indietro all'anno 1989, quando in occasione della celebrazione dei 300 anni del Glorioso Rimpatrio conobbi per la prima volta la radio. Lo stimolo nasceva dal fatto che stavo lavorando per la Chiesa valdese del Rio de la Plata – presso il centro audiovisivo di Colonia Valdense – alla diffusione dell'evangelo, registrando programmi giornalieri e interviste per diverse emittenti radiofoniche dell'Uruguay.

Nel 1994 con mia moglie, Alma Malan, decidemmo di realizzare un'esperienza di volontariato nelle valli valdesi. Grazie a Livio Gobello, ci fu la possibilità di dedicare parte del tempo al volontariato presso Rbe, mentre il restante tempo lo dedicammo all'Asilo valdese di Luserna San Giovanni. I compiti ai quali mi dedicai in radio furono molteplici. Uno consisteva nella manutenzione delle attrezzature radiofoniche che si trovavano allora a Torre Pellice in via Repubblica; in più mi occupai di seguire nel mantenimento e nella supervisione i trasmettitori. Fui integrato nel gruppo di lavoro tecnico del momento: Attilio Sibille, Roberto Charbonnier e Salvatore Alzu. Andavamo fino a Montoso, dove si trovava il trasmettitore più potente e anche a Rocca Berra, dove era ubicato il se-

condo trasmettitore meno potente del primo. Ricordo con simpatia i viaggi verso questi luoghi con Attilio Sibille e la sua mitica auto Citroën Diane! Altre attività che svolsi riguardavano la registrazione di programmi, poiché non tutti erano in diretta. Tra questi ricordo *Cinquanta anni fa*: il primo episodio di questa serie che registrai mi colpì, mentre registravo sentivo di conoscere la voce del conduttore, ma non riuscivo a dargli un nome. Quando terminammo l'incisione, capii perché la voce mi era familiare: si trattava di Jean-Louis Sappé, il quale aveva realizzato una puntata speciale per *Protestantesimo*, sul Glorioso Rimpatrio, che fu trasmessa anche nel Rio de la Plata. Un altro programma che ricordo con affetto era basato su favole e leggende e si svolgeva interamente in lingua francese.

Un altro aspetto interessante dell'esperienza a Rbe riguarda le registrazioni in esterno, in occasione di diverse manifestazioni e in diversi luoghi: concerti al tempio di Torre Pellice, conferenze e dibattiti interconfessionali. Tra queste ultime ricordo quella tenuta da don Luigi Ciotti a Pinerolo durante la quale raccontò il suo impegno nella lotta alla mafia.

Ringrazio Dio per quel ricco tempo di lavoro, conoscenza di posti e persone. Questo ha generato un legame che continua fino ad oggi, e che

si è rinforzato con la visita di Matteo De Fazio a Colonia Valdense: da allora Rbe ha iniziato a trasmettere *Enfoque Evangélico* dal lunedì a venerdì.

Quando nel 2016 ho rivisitato Rbe, ho sentito che il tempo non era trascorso, per «la voglia di fare radio» che continuano a mettere, tanto ieri quanto oggi, nel lavoro quotidiano. Chiaramente il tempo è passato... dalle cassette siamo giunti ai cd, e oggi Rbe cessa di essere una radio locale e si ascolta ovunque vi sia Internet.

**tecnico audio-video alla Mesa Valdense – traduzione di Donatella Pascal*



Roberto Charbonnier e Sergio Paz in studio

▶ DA PAGINA 3

L'emigrazione dei valdesi verso il Rio de la Plata

Carlos Delmonte*

ancora oggi), che tardavano mesi per giungere a destinazione. Chiunque avesse modo di viaggiare recava notizie, le quali non solamente descrivevano a chi era lontano la nuova realtà, ma consentivano al contempo a chi era emigrato di ricevere aggiornamenti in ordine agli avvenimenti europei, ai quali chi era da poco giunto nel Rio de la Plata si sentiva ancora legato. *L'Eco delle Valli*, libri, predicazioni bibliche che rappresentavano una sorta di «manna» quotidiana, costituivano un materiale di inestimabile valore per tener viva la fiamma di quel mondo che i migranti avevano dovuto lasciare e che molti di loro non sarebbero più tornati a vedere. Anche questo fu senza alcun dubbio uno degli elementi peculiari dell'emigrazione dei valdesi delle valli piemontesi verso il Rio de la Plata.

** pastore emerito, Colonia Valdense – traduzione di Alessandro Esposito*

OTTICA VISUS
di Regoli & C. snc

dal 1972 Ottici in Valpellice

Via Arnaud, 5
TORRE PELLICE (TO)
Tel. 0121 933260  



DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata Una grande città, una chiesa «nuova» e diversa rispetto alle chiese storiche: la storia e le esperienze della comunità di Paranà, nel cuore dell'Argentina

Valdesi in Paranà



Il rio Paranà e l'omonima città

Claudia Tron*

La comunità valdese di Paranà/Santa Fe, nell'ambito delle Istituzioni valdesi del Rio de la Plata, rappresenta ciò che chiamiamo una «chiesa in formazione». È costituita da circa 30 persone. Nasce dalla migrazione di giovani della chiesa di San Gustavo verso le città di Paranà e Santa Fe, i quali si spostano per proseguire gli studi universitari.

Dalle sue origini ha vissuto diverse tappe; voglio descriverne due: una nella quale la comunità fu caratterizzata dalla presenza di studenti che mantenevano forti legami con le loro chiese di origine e nella quale la proposta fu la pastorale universitaria e l'attuale, composta da giovani famiglie, bambini e adolescenti, studenti in fase di studio avanzato e professionisti. Nell'insieme persone che hanno preso la decisione di vivere in Paranà o Santa Fe.

Alla luce di queste caratteristiche, il momento attuale vede delle nuove sfide: imparare a essere Chiesa nella città, sviluppare una «pastorale urbana», che non può riprodurre il modello parrocchiale della chiesa d'origine. Garantire delle dina-

miche per rinsaldare la vita di fede comunitaria attraverso tempo e spazi adeguati a tutte le età: proposte formative rivolte a bambini e bambine, adolescenti, donne. Vivere la comunità come uno spazio di celebrazione, crescita nella fede e formazione biblica e teologica collettiva: la lettura e rilettura in prospettiva critica alla luce degli accadimenti del contesto nel quale si vive.

Chiederci, chiedere di contribuire, partendo da una fede liberatoria, ai processi di sviluppo della società attuale: passa il tempo, cambiano i paradigmi. Sfidarci nella costruzione e nella pratica ecumenica e interreligiosa con tutte le sue potenzialità.

Sentiamo che, pur essendo un piccolo gruppo protestante in queste città, sono visibili e valorizzati i nostri contributi e sguardi sensibili e attenti, che vogliono impegnarsi sui temi di attualità: uguaglianza di genere; identità sessuale; diritti sessuali e riproduttivi; giustizia ambientale.

Nel coro di voci che rappresenta la società civile, sono necessarie e auspicabili sia la riflessione sia l'azione delle comunità di fede che cercano di sviluppare l'esercizio alla libertà e al dialogo. An-

cor più in epoca di forti fondamentalismi tanto in ambito religioso come in quello politico.

Dal 2017 stiamo portando avanti un progetto di *leadership* giovanile a livello rioplatense, nel quale uno degli assi prioritari è quello della riflessione teologica sugli odierni fondamentalismi in America Latina.

La nostra comunità è inserita nel *Presbiterio Norte Argentino* e in ragione dell'equidistanza dalle altre chiese siamo la sede privilegiata di eventi quali laboratori e formazione, rendendo possibile l'incontro e la crescita di legami a livello regionale.

Ringraziamo Dio che con il suo Spirito ci muove e sostiene. In quest'epoca di individualismo ci incoraggia a scegliere per la collettività e ci permette di sentire il bisogno di «rendere conto della speranza che ci anima» (I Pietro 3, 15), esortandoci alla riflessione teologica partendo dalle nostre azioni e alla testimonianza della fede nei diversi contesti nei quali operiamo e viviamo: lavorativo, studentesco, associazionistico.

* pastora a Paranà-Santa Fe – traduzione di Donatella Pascal

PROMO ESTATE 2018

SUPERGIGA&CHAT
fino a 50 giga al mese per navigare in libertà!

Supergiga & Chat 20GB
10GB al mese e Chat senza consumare giga + 10GB Gratis per tutti i clienti TIM che accadono a www.TIMParty.it
A soli 10€ al mese per 3 mesi
HOTSPOT INCLUSA

Supergiga & Chat XL 50GB
40GB al mese e Chat XL senza consumare giga + 10GB Gratis per tutti i clienti TIM che accadono a www.TIMParty.it
A soli 20€ al mese per 3 mesi
HOTSPOT INCLUSA

È ARRIVATA LA FIBRA IN VAL PELLICE

IL PUNTO E NEGOZIO 

TIM Connect
FIBRA e TIM VISION
MODEM TIM incluso a **0€**
Attivabile a:
TORRE PELLICE LUSERNA S. G. BRICHERASIO

VIENI A SCOPRIRE IL NUOVO SAMSUNG S9+
15€ per 30 mesi
Anticipo 99€



SOLO PER CLIENTI TIM DA OLTRE UN ANNO

TIENITI AGGIORNATO CON LE ULTIME OFFERTE SULLE NOSTRE PAGINE FACEBOOK E INSTAGRAM !!

@ilpuntoe  **TORRE PELLICE, VIA MATTEOTTI 4 - 0121 932647**  #ilpuntoe

DOSSIER/Fratelli e sorelle nel Rio de la Plata Alcune immagini che raccontano il viaggio e le caratteristiche incontrate durante le visite a comunità diverse fra loro ma sempre votate all'accoglienza

Sud America per immagini

MATE

Il mate è una presenza costante. L'infusione ricavata dalla *yerba mate* è bevuta da tantissime persone, il thermos con l'acqua calda e *porongo* (contenitore, originariamente una zucca, ora anche in legno o metallo) e una *bombilla* (una sorta di cannucchia metallica) sono compagni in particolare degli uruguayi. Sia nel tempo libero sia nelle riunioni ufficiali, sul posto di lavoro... appena sbarcati all'aeroporto di Montevideo, colpisce vedere gli addetti alla dogana sorseggiare la bevanda...



MUSICA

Durante il viaggio i momenti musicali sono stati molti e sono una componente fondamentale nella vita nel Rio de la Plata. Oltre alla musica in chiesa, durante le cene, quelle più formali o quelle meno formali, spesso ci si trova ad ascoltare le canzoni tradizionali. A pagina 15 trovate un articolo che racconta la storia dei Vocal Sur, oggi diventati Viento Sur, gruppo che anni fa anche alle valli valdesi ha portato la propria musica, riscontrando un buon successo.



LA FESTA DEL RACCOLTO

Colonia Valdese in particolare ma anche le altre comunità «rurali» visitate richiamano come organizzazione quella delle valli. A Valdese sulla via principale si affacciano tutti gli edifici più importanti come succede in via Beckwith a Torre Pellice e anche le attività rispecchiano quelle italiane. Nella foto un momento della festa della *cosecha*, il raccolto, in cui oltre al pranzo comunitario vengono messi in vendita i prodotti della terra, come avviene in alcune chiese delle valli.



MUSEO DELLA MEMORIA

Buenos Aires è una città di cui difficilmente si riescono a capire le dimensioni e i confini. È anche il luogo della memoria per i terribili crimini delle varie dittature militari. Il Museo della Memoria lungo il Rio de la Plata ricorda tutti i *desaparecidos*, con un monumento su cui sono incisi i nomi. E a fianco dei nomi le giovanissime età, spesso con l'aggiunta di *embarazada* (incinta) riferito alle molte donne-madri rapite e uccise mentre erano in gravidanza. E ci riferiamo agli anni '70-'80...



RESIDENCIA EL SOL

Nelle grandi città (Buenos Aires, Montevideo, Paranà) abbiamo visitato opere che cercano di dare un po' di speranza nei quartieri più difficili o su ambiti in cui la presenza dello Stato è carente. Ragazze madri, orfani, ragazzi e ragazze che abbandonano il percorso formativo... tutte situazioni molto delicate in cui la chiesa è presente, spesso in collaborazione con associazioni private e con altre chiese, all'insegna dell'ecumenismo.



CARNE ALLA GRIGLIA

Ma non solo... una dieta variegata e ricca dove la carne la fa da padrone ma dove le verdure e la frutta (tutto nasce e cresce in modo rigoglioso e ricco) sono fortemente presenti nei pasti quotidiani. La specialità uruguayana è l'*asado* con *cuero*, cioè la carne cotta con tanto di cotenna, per molte ore. Una tradizione molto calda e di cui gli uruguayi vanno molto fieri. Anche in Argentina la carne è molto diffusa, quella di vacca va per la maggiore.



IL GRANDE FIUME

La presenza della grande massa d'acqua dolce si sente, fa parte del quotidiano. Le spiagge che per noi potrebbero essere quelle del mare in questo caso separano «solo» i due Stati. Il colorito, nella parte finale, è poco invitante per farci il bagno: un marrone chiaro che si può vedere anche dalle immagini satellitari, dovuta alle sabbie in sospensione. Un fiume che parte dal cuore dell'Amazzonia e segna le terre che tocca durante il suo lungo percorso.



ACCOGLIENZA

Tutte le chiese (e anche la variegata comunità che ruota attorno alla Residencia El Sol di Paranà) ci hanno accolto con un momento conviviale. Seduti attorno a un tavolo dopo un momento di presentazioni «ufficiali» ci si è spesso confrontati con la curiosità di capire come funzionano le cose nei rispettivi stati, quali siano i problemi, le prospettive e i propri sogni.



La chiesa dall'altra parte del mondo



Quella valdese delle Valli non fu la prima colonizzazione nei territori del Rio de la Plata: nei primi anni dell'800 nella Provincia di Buenos Aires arrivarono i primi gruppi di scozzesi, tedeschi e inglesi, ma l'inesperienza e le guerre civili impedirono loro di mettere radici.



Quando i primi abitanti delle valli valdesi arrivarono nel Rio de la Plata, a partire dal 1858, si ritrovarono in un Paese formalmente cattolico e pressoché deserto: nel 1852, dopo la caduta del governo conservatore di Rosas in Argentina, la popolazione era di un milione di abitanti, distribuiti su un territorio di 1.200.000 kmq, grande quattro volte l'Italia. C'era spazio per creare nuovi insediamenti.

Nel 1878 arriva in Uruguay il pastore Daniel Armand Ugon e si stabilisce a Colonia Valdese, che verrà poi accolta dal Sinodo come diciassettesima parrocchia. Nel 1888 fonda il Liceo, mentre nel 1898 inaugura il tempio. I valdesi rioplatensi abbandonano presto il francese delle origini, sostituendolo con lo spagnolo. Nel 1906 nelle tre maggiori colonie (Colonia Valdese, Cosmopolita, Tarariras) vivono 2942 persone, le sei scuole diurne sono frequentate da 180 alunni, mentre il Liceo da 47 studenti.



Durante la seconda guerra mondiale i contatti delle chiese del Rio de la Plata con l'Europa vennero meno, avviando un processo di piena autonomia. Negli anni '60, con la revisione delle Discipline ecclesiastiche, la Mesa rioplatense diventa autonoma, nel quadro dei principi di unità teologica, ecclesiologica e vocazionale con la Chiesa valdese europea.

La chiesa di San Secondo di Pinerolo si prepara a ospitare la tradizionale giornata di festa: le indicazioni pratiche per raggiungere il luogo della festa e il programma. A Prali, per la precisione a Pra d'Aval, invece si ricorda l'adesione alla Riforma



La tradizionale festa valdese del XV agosto è ospitata quest'anno dalla chiesa valdese di San Secondo di Pinerolo. Il luogo dove si terrà l'incontro, all'angolo fra via Lombarda e via Marco Polo, è facilmente raggiungibile e saranno predisposte opportune segnaletiche. È possibile parcheggiare in loco, seguendo le indicazioni dei volontari presenti, ma chi può camminare (15-20 minuti a piedi in piano) può anche lasciare l'auto nei pressi degli impianti sportivi, che si trovano a pochi minuti da via Lombarda, o nel paese stesso. Il posto è ampiamente ombreggiato e saranno installate due tensostrutture capienti che serviranno da refettorio per chi prenota il pranzo. In caso di pioggia l'incontro si terrà sotto questi tendoni. Il pasto (primo, se-

condo, contorno, dessert, acqua e caffè) ha un prezzo contenuto di 14 euro e va prenotato appena possibile presso Anna Marchetti 348-7629920 oppure Renzo Genre 347-9612815. Sarà possibile prenotarlo anche il mattino stesso se i posti non saranno esauriti.

Come sempre ci sarà la possibilità di consumare il proprio picnic nel prato e trovare bevande, panini e dolci. Tutti sono invitati a visitare il bazar allestito appositamente per l'incontro e come sempre saranno presenti vari stand di istituti e opere della nostra chiesa.

Il ricco programma prevede alle 10,25 il saluto ai partecipanti della presidente del Concistoro e del pastore di San Secondo a cui seguirà il culto presieduto da Attilio Fornerone, vicepresidente della Commissione esecutiva del I Di-

stretto. La predicazione sarà a cura del pastore Claudio Pasquet e del candidato al ministero pastorale Marco Casci. Alle 11,30 i saluti del pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese; del pastore Mauro Pons, presidente della Commissione esecutiva del I Distretto e alle 12,30 il pranzo. Nel pomeriggio, dalle 14,30, presentazione della mostra del Centro culturale valdese «Il 1968 dentro la Chiesa. Aspetti di un anno incendiario da una prospettiva inattesa di vita quotidiana» a cura della pastora Erika Tomassone, presidente del Centro, e di Davide Rosso, direttore. Nel corso della presentazione della mostra interverrà il Gruppo di canto, il quale proporrà i canti del Canzoniere d'Agape.

Fra le 16,30 e le 17,45 si concluderà la giornata di festa.

12 agosto a Pra d'Aval

Lil 18 agosto del 2013 è stato inaugurato il sito di Pra d'Aval, luogo in cui, nel 1533, i valdesi scelsero di persistere nella decisione presa l'anno precedente a Chanforan (Angrogna) di aderire alla Riforma.

Anche quest'anno è previsto un momento di culto a Pra d'Aval per domenica 12 agosto alle 10,30. La predicazione sarà a cura del pastore Davide Ollearo ed è prevista una visita al museo di Prali nel pomeriggio.



IL NOME NELLA ROCCIA

Arrampicare a parole



Aline Pons

Se è stato piuttosto agile individuare fra i nomi delle vie di scalata quelli che fanno riferimento a una caratteristica fisica del luogo o quelli che ricordano una persona, la classificazione delle vie rimanenti (la maggior parte) non è così scontata: tanto per dirne una, ci si può basare su criteri formali oppure su criteri motivazionali. Percorrendo la seconda possibilità, più ostica ma più divertente, incontriamo un gruppo di nomi che può essere genericamente riferito a delle caratteristiche dell'arrampicata notate dagli apritori quando hanno tracciato l'itinerario. Vi sono a esempio nomi che suggeriscono una valutazione dell'apritore circa la difficoltà della scalata: si va da Primi Passi (*Bourcet e Grandubbione*) ed Easy (*rifugio Jervis*) a A l'È Bin Dura (*Sbarua*) e Fià Curt (*falesia della Balma*), passando per Per Molti Ma Non Per Tutti (*placche degli Argonauti*). Altri itinerari sembrano suggerire i movimenti necessari per superarli: al Torrione Rubinella Ento Pà Far lou Pa Pi Lonc Que la Chambo, alla parete di Embergeria c'è una linea che costringe ad assumere Posizioni Compromettenti e per salire al torrione del Condor tocca Ciapa e Tira. Alcuni nomi probabilmente si riferiscono al periodo in cui è stata aperta la via, che viene caratterizzato da eventi pubblici (*Sex Gate, 1998; La Caduta del Caimano, 2011; Millennium Bug, 1999*) o privati (*Arriva la Pensione alle placche del Tabacco*); ancora, ci sono itinerari che richiamano episodi avvenuti durante la prima ascensione, quali Cronaca di uno Strano Cinghiale (*Far West, ai Denti di Cumiana*) e probabilmente molte altre, che non è facile determinare in assenza di una testimonianza diretta. Per chiudere questa breve carrellata, non possiamo che andare a provare se il monotiro D'Argalese le Tripe (*falesia dell'Impero*) è davvero così bello come suggerisce l'apritore!

IL NOME NELLA ROCCIA

In collaborazione con il sito <http://pineroloclimbing.it/>

CULTURA Valli valdesi e Pinerolese terre di libri: conclusa «Una Torre di Libri» a Torre Pellice, va invece avanti «Pralibro» per tutto il mese di agosto con gli appuntamenti in alta val Germanasca

ABITARE I SECOLI

Credo che fra due o tre giorni si brucerà



Piercarlo Pazé

Il convegno storico del *Laux* del prossimo 4 agosto ha come tema l'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo. Fondata nel 1064 dalla contessa Adelaide, questa Abbazia benedettina, che accoglieva una quindicina di monaci, è stata un'importante sede monastica da cui dipendevano varie parrocchie e chiese. Fra le sue mura trovò espressione una spiritualità evocata dalle preghiere corali e dal silenzio e, nel contempo, fu una istituzione potente, titolare di diritti feudali e ricca di patrimonio e di rendite. A queste attività l'Abbazia dalla fine del Quattrocento ha aggiunto un impegno diretto rivolto alla purgazione dal valdismo e poi alla repressione del movimento protestante

Durante la guerra condotta negli anni 1560-1561 dal duca Emanuele Filiberto contro i valdesi, l'Abbazia di Santa Maria fu sede della commissione inquisitoriale e prigione dei valdesi catturati, liberati solo dopo l'abiura o altrimenti mandati alle galere. Il missionario gesuita Antonio Possevino, che in quei giorni aveva raggiunto l'Abbazia, vi incontrò, secondo il suo racconto, ristretto «un ministro il quale l'altro di si prese nelle vicine valli, ed è così ignorante e pertinace che, con tutto ciò che per la parola di Christo sia mille volte convinto, non però mai discende ad humiltà o a capacità alcuna di ragione, credo che fra due o tre giorni si brucerà».

La guerra terminò con l'accordo di Cavour del 5 giugno 1561, che legittimò per la prima volta la compresenza delle credenze e delle pratiche di una Chiesa valdese riformata accanto a quelle della Chiesa cattolica nel territorio ghetto delle valli. Ma è doveroso serbare memoria che un tale esito tollerante solo qualche mese prima era stato preceduto dal sacrificio sul rogo davanti all'Abbazia di questo ministro valdese.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

Pralibro: proseguono gli incontri ad agosto

Sabato 4: ore 18 Andrea Schiavon presenta *Cinque cerchi e una stella*. Alle ore 21 concerto di Miguel Angel Acosta Duo.

Domenica 5: alle 11,30 Mauro Belcastro presenta *Quelli che egli ha predestinato*. Ore 18 presentazione de *Dalle Valli a Ginevra, Un gruppo di giovani sulle tracce del primo esilio dei valdesi*. Alle 21 Sergio Atzeni.

Lunedì 6: ore 17 Laura Pariani presenta il libro per ragazzi *La macchina tigre*. Alle ore 21 Laura Pariani con *Di ferro e d'acciaio*.

Martedì 7: alle 16 Massimiliano Feroldi presenta *Storia di un piccolo re*. Ore 18 *L'uomo che piantava gli alberi*, con Gisella Bein e Assemblea Teatro. Alle 21 Giorgio Caponetti presenta *Il grande Gualino*.

Giovedì 9: alle 16,30 Guido Quarzo presenta *Il pestifero e il professore*. Alle ore 18 concerto dei *Moondrift*.

Venerdì 10: a Massello alle 16 incontro sul tema *Martin Luther King 50 anni dopo*, a cura del pastore battista Sandro Spanu. A Prali, ore 18, Gino Roncaglia presenta *Letà della frammentazione*. Alle ore 21 Gian Carlo Caselli e Guido Lo Forte presentano *La verità sul processo Andreotti*.

Sabato 11: ore 18 Federico Jahier presenta *Sangue Freddo, la guerra di Russia*. Aperitivo letterario alle

ore 20 con Enrico Camanni.

Domenica 12: alle 16 Pino Pace presenta *La neve non è cemento*. Alle ore 18 Eliana Bouchard presenta *La Boutique*. Alle ore 21 Maria Clara Restivo con *La strada da fare*.

Lunedì 13: alle 18 Maria Rosa Fabbrini e Gabriella Ballesio presentano *Alexis Muston Journal*.

Giovedì 16: alle 16 Fulvia Niggi presenta *Dottore ho ingoiato la Playstation*.

Venerdì 17: alle 18 Clara Bounous presenta *Talco e Grafite delle valli Chisone e Germanasca*. Alle 21 Francesca Biasetton presenta *La bellezza del segno*.

Elogio della scrittura a mano (Laterza).

Sabato 18: tavola rotonda Occitano Vivo, con la partecipazione di Espaci Occitan, Scuola Latina di Pomaretto, la cantautrice Valeria Tron e La Valaddo. Si presenterà *Dandelion*, film di animazione.

Domenica 19: alle 11,30 *Dove nasce il vento. Vita di Nellie Bly*, di Nicola Attadio. Alle 18 Elisa Pazé presenta *Giustizia, roba da ricchi*.

Lunedì 20: alle 18 presentazione della rivista delle Valli Valdesi *La Beidana*.

Venerdì 24: alle 18 Carla Ricci presenta *Maria Maddalena. Lamata di Gesù nei testi apocrifi*.

Sabato 25: alle 18 Gianni Oliva presenta *Il caso Moro*.



ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

Via G. Malan 43 - 10062 - Luserna San Giovanni (TO)

I principali servizi offerti:

- Assistenza medica ed infermieristica
- Assistenza tutelare 24 ore al giorno
- Servizi alberghieri
- Centro Diurno Integrato
- Mini Alloggi per autosufficienti
- Fisioterapia
- Animazione
- Parrucchiera e pedicure
- Lavanderia

Centro Diurno Integrato



In convenzione con l'ASL



Inserito nel verde del suo giardino a pochi passi dal vecchio borgo di San Giovanni, è in grado di accogliere 96 anziani non autosufficienti. I ricoveri possono essere temporanei, post - ospedalieri o definitivi.

Per informazioni rivolgersi al n° telefonico 0121-900285 o all'indirizzo e-mail: amministratore@asilovaldese.it
Potete trovarci anche sul sito: www.asilovaldese.it

CULTURA I Vocal Sur erano un gruppo uruguayo conosciuto e apprezzato anche qui. Oggi sono diventati Viento Sur e noi li (ri)scopriamo con un'intervista a uno dei componenti

Vocal Sur e Viento Sur

Abbiamo chiesto al diacono e appassionato musicista Dario Tron di intervistare Carlos Negrin dei Viento Sur.

Dario Tron

Carlos Negrin, da *Vocal Sur* a *Viento Sur*: ci racconti l'evoluzione e da chi è composto il nuovo gruppo?

«Il Grupo *Vocal Sur* ha continuato a cantare dopo il suo ultimo viaggio in Italia (2005), già nel 2007 ha cessato di esistere come tale, ma laggiù (in Sud America, ndr) qualche volta, per qualche richiesta particolare, siamo tornati a unirci. Successivamente, mio fratello Pablo è stato operato al "gozzo", questo problema lo ha colpito anche alle corde vocali e quindi non è potuto tornare a cantare come prima: questo ha fatto sì che quella formazione non potesse più esistere.

Daniel e io abbiamo continuato a cantare insieme e abbiamo formato con Raúl Bertinat (un giovane molto attivo della Chiesa valdese di Cosmopolita, che è un bravissimo violinista, chitarrista e sa anche cantare) un trio che già divideva attività comuni nella Chiesa e alcune di carattere popolare. Più tardi, si sono aggiunti Matias Gonnet, che suona il basso elettrico, la chitarra, le percussioni e canta; Aldo Oteguay, un vecchio amico cantante e chitarrista; Gustavo Gomez (percussionista) e infine Nicolás Pérez, un altro giovane che suona molto bene la chitarra. Fin dall'inizio il Gruppo richiedeva un nome, e l'idea era, nonostante non si facessero gli stessi pezzi, di conservare qualcosa del vecchio Gruppo. Così fu che

nacque *Viento Sur*».

– Il repertorio è quindi cambiato? Vi possiamo trovare su Internet?

«Sebbene il repertorio non sia lo stesso, ci sono alcune canzoni che poco a poco stiamo incorporando, poiché continuiamo a mantenere una linea musicale latinoamericano-popolar-folcloristica. Abbiamo una pagina Facebook (*Viento Sur*) su cui si possono trovare alcune informazioni, ma ancora non abbiamo caricato nulla su YouTube. Ho dimenticato di sottolineare la compagnia inestimabile di Sergio Paz, che solitamente si incarica di seguirci per la parte tecnica del suono e in questo momento sta registrando tutti le canzoni che suoniamo».

– *Todo Cambia* è un vostro brano emblematico. Tutto è cambiato?

«È certo che ci sono stati molti cambiamenti nei nostri paesi da quando siamo stati in Italia cantando *Todo cambia*. È anche certo che non tutti questi cambiamenti sono stati in meglio. È sufficiente guardare i nostri vicini più vicini, Argentina e Brasile, e, perché no, a noi stessi, con alcune cose buone fatte dal governo ma con molti casi, troppi per il mio gusto, di corruzione e un uso non ottimo dei denari pubblici. In alcuni settori c'è stato un sensibile miglioramento ma altri sono ancora senza migliorie e in alcuni casi c'è stato del peggioramento. Anche l'insicurezza si fa sentire ed inoltre dai media, generalmente di opposizione, essa è sovrastimata al punto che la gente incomincia a vivere con paura e questo non è bene».

Musica dal vivo

Sta avendo un buon successo fra i lettori *La musica dal vivo - Anni '60 e '70 nel Pinerolese - La storia di genti emergenti - Anni '80 nel Pinerolese* (EEE book), il libro scritto a quattro mani da Vincenzo Mazzà ed Enrico Noello. Un volume che racconta la storia della musica rigorosamente dal vivo nell'area del Pinerolese, affrontando però anche altri aspetti più sociologici del mondo musicale. Emergono quindi dalle righe nomi di luoghi che per chi ha vissuto quegli anni significano sicuramente molto e per chi invece è «arrivato dopo» vengono raccontati per la prima volta. Il quadro è quello di una

scena musicale negli anni '60-'70 e '80 molto viva e variegata.

Nella prima parte del libro ampio spazio al liscio che la faceva da padrone, per poi spostarsi, con l'evoluzione stessa della musica, al rock'n'roll: un lungo elenco di gruppi fa da cornice alle prime pagine (I principi, I faraoni, Gli astri, Balera folk, Antologia del suono... solo per citarne alcuni). Una lunga parte contenente molti testi di canzoni di Mazzà (scelta migliore sarebbe stata quella di pubblicarli in appendice, per non interrompere il flusso del volume) precede la parte curata da Noello, che racconta del progetto «Genti emergenti». Con un buon ap-

parato fotografico Noello ci porta a scoprire le quattro edizioni del progetto e dei più noti gruppi musicali del periodo. In chiusura ancora altri brani di Mazzà.

Un libro interessante soprattutto per chi ha vissuto quel periodo e che spiega le origini della musica che ancora oggi, seppur in maniera minore, ancora si fa nel Pinerolese.

Il libro è in vendita a Pinerolo alla libreria Volare, e all'edicola sotto i portici di piazza Barbieri. In val Pellice si trova alla cartolibreria Martina e all'edicola Giordan (Luserna San Giovanni), a Torre Pellice alla libreria Claudiana e all'edicola Pallard. In val Chisone si può trovare presso le edicole di Villar Perosa e di Perosa Argentina. È anche possibile reperire il libro direttamente dagli



autori tramite una mail a enriconoello@libero.it. Il costo è di 16 euro.

Bernard & C snc · Pomaretto TO · tel.0121/81227 · www.barathier.it · www.facebook.com/liquoribernard/

SERVIZI Che tempo fa? Nel Rio de la Plata in questo caso. Il meteo si sposta dall'altra parte del mondo per spiegarci che cosa succede nelle terre colonizzate dai nostri avi, con le stagioni rovesciate...

Che cosa sono le nuvole/Non sono razzista ma...

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Daniele Gardiol

E possibile scrivere di migranti senza essere banali? Non lo so, non ho soluzioni da proporre o schieramenti politici da sostenere, ma voglio rivolgermi a tutti voi, sorelle e fratelli in Cristo.

A te, che brandisci un crocifisso per riaffermare le «nostre» radici cristiane; a te, che ti giustifichi richiamando l'esistenza di una frontiera e di confini; a te dico: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"».

A te, che ti giri dall'altra parte per non vedere; a te, che fai finta che non stia succedendo niente; a te canto: «Chi contemplar l'altrui miserie teme, mentre ne sale il triste grido al ciel, chi ad ogni strazio nel suo cuor non freme, al suo Maestro più non è fedel». A te che dici *Io non sono razzista, ma...*; a te che sostieni che non possiamo ospitarli tutti, se ne stiano a casa loro; a te ricordo le parole di Gesù: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui

straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?" Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me».

Sorella, fratello, non lasciarti sedurre dal diavolo tentatore, ma segui l'insegnamento di Gesù: la via, la verità, la vita.

Il clima delle terre dei valdesi sud-americani

Il territorio in cui vivono i cugini valdesi del Sud America è una vasta area tra Argentina e Uruguay denominata «Rio de la Plata» che ha come centro l'omonimo estuario, originato dalla confluenza tra il fiume Paraná e il fiume Uruguay.

Dal punto di vista climatico non ci si discosta molto dalla zona mediterranea, nonostante la latitudine media sia più vicina a quella del Nord Africa, ma con le stagioni ovviamente invertite rispetto a noi, data la posizione nell'emisfero opposto.

Gli inverni risultano miti e le estati calde, con le temperature medie che a Buenos Aires (capitale dell'Argentina e situata nella regione del Rio de la Plata) variano tra gli 11 °C di giugno e luglio e i 25 °C di gennaio: valori termici più alti rispetto alle nostre zone ma simili per esempio a quelli di Napoli.

Tuttavia, a differenza del clima mediterraneo, non piove solo in inverno ma anche in estate, sotto forma di frequenti rovesci e temporali

pomeridiani (similmente alle nostre zone). Inoltre le variazioni termiche risultano più elevate, in quanto la zona è esposta tanto alle correnti fredde da sud (che possono portare lievi gelate notturne da maggio a settembre) quanto alle correnti di aria calda da nord, capaci di far salire le temperature fino a 25/30 °C anche in pieno inverno.

Tra gli eventi estremi che caratterizzano il clima

di quella zona è da citare quello chiamato Sudestada, che provoca inondazioni sulla costa dell'estuario (comprendendo quindi la città di Buenos Aires). Esso avviene quasi esclusivamente tra aprile e dicembre, con un picco massimo di frequenza e intensità in giugno, ed è caratterizzato da piogge persistenti (tra il debole e il moderato), venti intensi da sud-est e temperature relativamente basse.

Ha una durata che varia da 1 a 3 giorni, ma può anche prolungarsi fino a 6 giorni; è da rimarcare l'evento eccezionale del 16 maggio 2000, in cui si ebbero 3 morti e circa 45.000 persone evacuate dalle loro case, che poterono rientrare solamente dopo una settimana.

Pertanto, nonostante la lontananza dalle nostre zone, gli eventi alluvionali fanno purtroppo parte del loro clima così come del nostro.

Meteo
www.meteopinerolo.it



SERVIZI Ecco gli appuntamenti del mese di agosto fra cinema all'aperto, convegni storici, passeggiate organizzate e eventi legati al Sinodo delle chiese valdesi e metodiste a Torre Pellice

Appuntamenti di agosto

Giovedì 2

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica «Mi Rifugio al Cinema», al Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *A Casa Nostra*. È presente un servizio bar. Le proiezioni si tengono anche in caso di maltempo. Alle 21,15, in Località Musset, 1.

Venerdì 3

Luserna San Giovanni: concerto *Musica nel Tempio*, a cura della Scuola di musica. Alle 17 al tempio valdese in via Beckwith, 49.

Sabato 4

Usseaux: XV Convegno storico del Laux, intitolato *Gli ultimi quattro secoli dell'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo*. Organizzato da comune di Usseaux, Società di Studi valdesi, Centro Studi e Ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo, Associazione culturale «La Valaddo» e Centro Ricerche Cultura alpina. Dalle 9 al lago del Laux.

Angrogna: passeggiata storica a Pra del Torno, a cura del Coordinamento Musei e Luoghi storici valdesi. Partecipazione gratuita, per informazioni contattare il Centro culturale valdese.

Torre Pellice: ogni sabato a partire dalle 8 in poi viene allestita nelle strade del centro *L'Isola dell'Arte*, mostra di pittura e artigianato artistico organizzata dalla Pro loco e dal pittore torrese Attilio Revelli.

Domenica 5

Torre Pellice: incontro con Massimo Rubboli, docente di Storia dell'America del Nord all'Università di Genova, sul tema *Martin Luther King. Dal sogno al mito*. Alle 17 nel tempio valdese in via Beckwith.

Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice: Legambiente val Pellice organizza fino al 9 agosto un *trekking* adatto alle famiglie sulle montagne della valle, con pernottamenti in tenda o in rifugi.

Sestriere: giornata conclusiva del *Sestriere Film Festival*, con il concerto della *vocalist* Gabriella Mazza accompagnata alla chitarra di Paolo Manzolini. Alle 11,30, al rifugio Alpette.

Giovedì 9

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica «Mi Rifugio al Cinema», proiezione del film *Easy, un viaggio facile facile*. È presente un servizio bar. Alle 21,15, in località Musset, 1.

Sabato 11

Torre Pellice: per le *Mezze Notti Bianche*, serata per le vie e le piazze del paese con musica, balli, spettacolo e negozi aperti. Dalle 21.

Domenica 12

Villar Pellice: Festa della casa per anziani Miramonti. Alle 10 in viale I Maggio, 13.

Giovedì 16

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica «Mi Rifugio al Cinema», proiezione del film *50 primavere*. Alle 21,15, in località Musset, 1.

Domenica 19

Torre Pellice: incontro con Nataly Plavan, diacona, membro del Comitato italiano per la Cevaa, dal titolo *Agire, condividere, testimoniare. Un viaggio nella Cevaa*, dove racconterà le proprie esperienze dei viaggi presso le Chiese della Cevaa. Alle 17 nel tempio valdese di via Beckwith.

Perrero: presentazione dell'ultimo libro di Clara Bounous, *Talco e Grafite delle valli Chisone e Germanasca*. A seguire, tradizionale merenda sinoira. Alle 15 alla località Baissa.

Giovedì 23

Luserna San Giovanni: per la rassegna cinematografica «Mi Rifugio al Cinema», proiezione del film *Ella & John*. Alle 21,15, in località Musset, 1.

Venerdì 24

Torre Pellice: giornata teologica *Giovanni Miegge* dal titolo *Le Chiese e il loro servizio nella società*. Alle 11 alla Casa valdese, in via Beckwith 2.

Sabato 25

Torre Pellice: alle 14 i giovani e le giovani si incontrano per un pomeriggio di riflessione intorno al Sinodo sul tema della casa. Dalle ore 20 ci sarà la tradizionale cena, momento di condivisione e festa intergenerazionale. Alla Casa unionista, in via

Beckwith.

Torre Pellice: per le *Mezze Notti Bianche*, serata per le vie e le piazze del paese con musica, balli, spettacolo e negozi aperti. Dalle 21.

Domenica 26

Torre Pellice: Culto di apertura del Sinodo valdese 2018. Alle 15,30 al tempio di via Beckwith.

Martedì 28

Torre Pellice: concerto del Coro valdese di Torino, in occasione del Sinodo valdese. Si tratta della riproposizione del concerto *Musica, simbolo e poesia: il libro dei salmi* con brani di De Sermisy, Halmos, Kodaly, Walter Gatti, Rivoir, Telemann, Tallis,

Valsania, Wesley. Al tempio valdese in via Beckwith.

Fenestrelle: Per le escursioni della Compagnia del Buon Cammino, due giorni di *trekking* con pernottamento al rifugio Selleries, con passaggi sul monte Orsiera e sulla Cristalliera. Riservato ad escursionisti esperti. Ritrovo alle 7 alla stazione ferroviaria di Saluzzo.

Giovedì 30

Luserna San Giovanni: Per la rassegna cinematografica «Mi Rifugio al Cinema», proiezione del film *Morto Stalin se ne fa un altro*. Alle 21,15, in Località Musset, 1.

Venerdì 31

Luserna San Giovanni: Per la rassegna *Cene dal Mondo, appuntamenti gastronomici in val Pellice*, cena dedicata all'Africa subsahariana. Visitabile anche una mostra fotografica temporanea sulla squadra di curling del Servizio Migranti. Dalle 19,30 al parco di Villa Olanda, in via Fuhrmann 23.

f | t | valmora.it



**VALMORA,
PRIMA DI
TUTTO.**

Accompagna la tua giornata con acqua minerale Valmora. Bere un sufficiente quantitativo d'acqua – circa 1 litro e mezzo al dì – aiuta ad eliminare le tossine in eccesso e fa bene a tutto l'organismo.

VALMORA
NATURALE
ACQUA MINERALE NATURALE
DI SORGENTE ALPINA
SCIOIO 1,2 mg/l RESIDUO FISSO 46,6 mg/l
INDICATA NELL'ALIMENTAZIONE
DEI NEONATI

UNIT3

SERVIZI La voce è il nostro marchio, ci distingue e ci rende riconoscibili. Può essere alta o bassa, flebile o robusta, e porta con sé la nostra storia, le nostre esperienze e difficoltà

La vita delle parole/Voce

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, alla nostra quotidianità, ma anche alla storia e alla Bibbia.

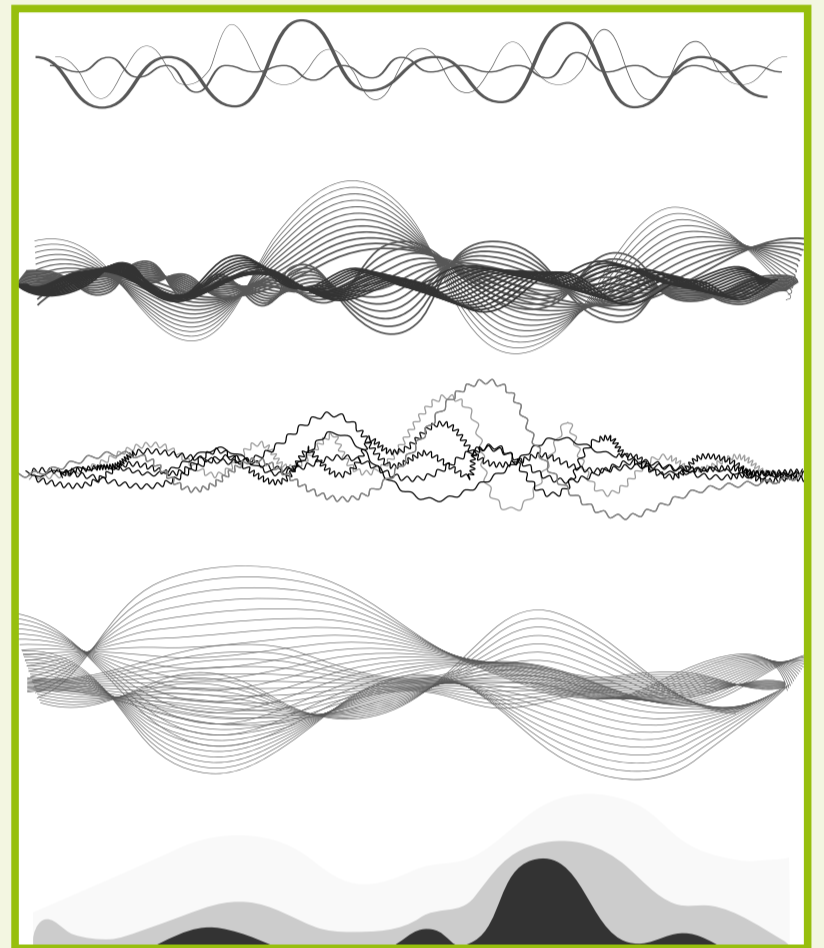
Bruna Peyrot

La voce, su Wikipedia, è indicata come un suono articolato dell'essere umano tramite le corde vocali, per parlare, ridere, cantare, piangere, urlare... Non è, tuttavia, solo uno strumento fisico che, con le parole, dà forma al comunicare. La voce, come l'impronta digitale, è unica. È il nostro marchio. Se alta, bassa, flebile o robusta, sempre è un soffio dall'interiorità verso l'intorno che suscita emozioni in chi ascolta. Le lallazioni (il la-la-la che fa il bambino iniziando a parlarti) sono il primo gioco dei neonati. Jacques Lacan (psicoanalista e filosofo, 1901-1981) sostiene che la voce è il vettore dell'esperienza più prossimo all'inconscio.

La voce ci rivela. Il suo timbro è attraversato dalla storia della persona. Le sue ammaccature sono le prove che ogni vita

deve affrontare. La voce è un ponte che porta verso l'altro, sin dall'utero materno, dove dalla terza settimana il feto sviluppa l'apparato uditivo che lo rende in grado di individuare i primi suoni che lo cullano.

Nella storia si è parlato spesso di voci dimenticate, specie quelle delle donne e dei popoli senza scrittura che proprio con l'oralità, di generazione in generazione, hanno mantenuto le loro memorie. La voce può essere anche quella silenziosa del cuore o della coscienza che, rivolgendosi solo a noi, spinge oltre il visibile. La voce è una strada che nella Bibbia è intonata da Dio e si manifesta in vari modi: tuoni, fulmini, nubi e anche con il suono di un corno quando l'interlocutore è Mosè. La voce di Dio si è incarnata nella Parola: Gesù Cristo, oppure trasformata in chiamata, quella vocazione imperiosa che capovolge la vita di chi crede. Infine, la sua parola indugia in un lungo dialogo con Giobbe per sconfiggere il suo orgoglio di uomo pio.



Firma per la

**CHIESA
VALDESE**

Unione delle Chiese
metodiste e valdesi

Camminiamo in questa **piazza
immensa, affollata** che è il **mondo.**
A braccia aperte

**Otto
per
8
mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Si ringraziano per la partecipazione i collaboratori dell'Istituto Valdese "C.D. La Noce" di Palermo e i membri di Associazioni e Cooperative di Palermo che operano con il sostegno dei fondi dell'Otto per mille delle Chiese metodiste e valdesi. L'autore della frase è Gianluca Fiusco, direttore del Servizio Cristiano di Rieti (CL)

#1000bracciaaperte  
www.ottopermillevaldese.org

